

## Valutazione innovativa nel Liceo Economico Sociale

di Tiziana Pedrizzi, Esperta di sistemi formativi e di metodologie di valutazione

### *Tre idee chiave*

La valutazione e la certificazione sono parti integranti e fondanti della progettazione, poiché influiscono fortemente sulla didattica. Anche se in modo implicito, gli obiettivi verso cui si tende sono sempre alla base della attività in aula: il problema sta nel fatto che essi non sono dichiarati ai formatori ed ai formandi.

La valutazione deve avere più corde al suo arco, ma tutte devono essere chiare nelle loro finalità e contenere forti elementi di oggettività. La emergenza attuale delle forme di valutazione “standardizzate” segnala solo l’assoluto bisogno di attendibilità delle valutazioni, che dovrebbe anche stare a cuore dell’area delle valutazioni non standardizzate.

Anche nelle aree di competenza relative a campi “culturali” possono essere utilizzati i paradigmi delle valutazioni nazionali ed internazionali (PISA ed INVALSI), nati sulle literacy di base. Per quanto infatti non sia auspicabile una standardizzazione forte di aree culturali molto sensibili dal punto di vista “ideologico”, esistono alcuni skills necessari per l’esercizio dei diritti di cittadinanza che potrebbe essere utile e possibile sottoporre a valutazioni “forti”. Queste aree sono peraltro tipiche del core curriculum tipico di un Liceo economico – sociale.

### *Che cosa si può fare*

Dal punto di vista delle scuole, può essere utile definire la propria offerta formativa utilizzando la chiara strutturazione metodologica dei Quadri di Riferimento (Framework). Essa infatti, prevedendo sia l’attenzione alle conoscenze che quella alle competenze, consente di superare l’attività tradizionale scolastica, senza perdere di consistenza culturale. Dal punto di vista degli specifici contenuti, sarà utile discuterne con motivazioni adeguate gli specifici aspetti, in una prospettiva di revisione, integrazione ed anche eventualmente di cassazione.

Il primo passo è quello di definire le aree da presidiare e quello di individuare le prestazioni attese in quelle stesse aree. Si tratta di una operazione culturale molto nuova per la cultura pedagogica italiana – dei teorici ancor più che degli insegnanti. Ancora più impegnativa è la individuazione concreta dei diversi livelli che possono raggiungere gli studenti, con qualche indicatore che ne consenta una maggiore attendibilità. Sarà probabilmente utile prendere come punti di riferimento, più che la valutazione decimale, quella a 3 o a 5 livelli, già assunta da diverse forme di certificazione della normativa italiana.

La effettiva realizzazione di quanto deciso è garantita solo da uno stretto legame con le prove, sia formative che sommative. Ovviamente, fra progettazione e verifica deve essere messo in atto un continuo rimpallo reciproco, che permetta di correggersi reciprocamente.

Quando si tratta di prove, si parla di un quadro integrato composto di prove standardizzate comuni e prove interne (di attribuzione dei singoli insegnanti), caratterizzate però da criteri di definizione e di correzione dichiarati e concordati. Non si tratta perciò necessariamente in modo esclusivo di prove scritte chiuse, perché anche le prove scritte aperte e le prove orali possono avere, attraverso apposite modalità di correzione, alti livelli di attendibilità.

## *Cosa è un Framework*

Esso definisce i contenuti, i processi ed i contesti in relazione alle competenze attese e descrive i livelli di performance e le modalità della loro misurazione. Perciò definisce molto concretamente- assieme alle prove -gli esiti attesi, creando un ponte fra i contenuti e gli obiettivi, spesso molto generici e senza indicazioni di “evidenze” di raggiungimento.

I Framework nascono come “Quadri di Riferimento” delle prove standardizzate internazionali (PISA, PIRLS, TIMSS) che alla loro nascita, alla fine degli anni 90, non miravano ad influenzare i “programmi” scolastici dei singoli paesi, ma solo a dare strumenti di valutazione delle competenze di cittadinanza a livello internazionale. Nonostante ciò, essi hanno acquistato sempre maggiore importanza per la convergente necessità dei diversi sistemi educativi nazionali di rendere efficace la formazione per tutti, in termini di competenze. Pertanto attualmente influenzano l’impostazione delle valutazioni esterne nazionali dal punto di vista soprattutto metodologico, mettendo in rilievo la necessità che i sistemi di istruzione si focalizzino non solo sulle conoscenze, ma anche sulle competenze.

In Italia, un paese che fatica a darsi concreti e condivisi obiettivi di conoscenza e competenza da raggiungere, hanno esercitato una forte influenza, anche con il supporto dell’ EQF(European Qualification Framework), Il Framework INVALSI si muove, in piena autonomia nazionale, sulla scorta della ispirazione metodologica di questo contesto internazionale.

## *Ma cosa è il Framework di Financial Literacy PISA 2012?*

Il Framework PISA di Financial Literacy (PISA 2012) assume come definizione teorica: la conoscenza e la comprensione di concetti di carattere finanziario e l’abilità, la motivazione e la fiducia di saperli applicare per prendere decisioni efficaci in diversi contesti di carattere finanziario, per migliorare il benessere finanziario degli individui e della società e per consentire una partecipazione consapevole alla vita economica.

I suoi contenuti, processi e contesti sono rappresentati attraverso un cubo in cui:

- i contenuti costituiscono le aree di conoscenza relative al dominio in questione: denaro e transazioni, pianificazione e gestione delle finanze, rischi e ricavi, panorama finanziario
- i processi comprendono le strategie ed i processi cognitivi utilizzati per la risoluzione dei problemi: riconoscere e applicare i concetti rilevanti e comprendere, analizzare, valutare e suggerire soluzioni in ordine a: identificare informazioni finanziarie, analizzare le informazioni in un contesto finanziario, valutare questioni di tipo finanziario, applicare la conoscenza e la comprensione finanziaria
- i contesti prevedono le diverse situazioni in cui conoscenze, abilità e comprensione vengono applicate: individuale, sociale, di istruzione e lavoro, di casa e famiglia.

## *Valutazioni standardizzate comuni e valutazioni qualitative interne*

I due tipi di valutazione sono complementari. Nelle scuole italiane va oggi incentivata e sostenuta la valutazione oggettiva perché manca; ma anche la valutazione interna qualitativa degli insegnanti che costituirà anche per il futuro l’elemento più importante, va dotata di una maggiore oggettivizzazione. Questo è possibile costruendo delle griglie di osservazione condivise il cui utilizzo venga supervisionato; in tal modo si permette una valutazione attendibile e pertanto autorevole anche delle prove orali e delle performance di competenza pratiche.

Il vantaggio è quello di far sì che gli studenti ricevano valutazioni più eque, si abituino ad un tipo di prestazione che sarà loro sempre più richiesta nel futuro ed esercitino abilità più complesse di quelle abitualmente richieste nelle normali interrogazioni e prove.

In questa fase sarebbe opportuno **introdurre una valutazione interna alla scuola oggettiva comune** che consenta di

- confrontare e possibilmente omogeneizzare le didattiche,
- dare una fotografia attendibile dei livelli relativi
- varare modalità di correzione aperte comparabili anche per le prove aperte e pertanto anche per la valutazione interna degli insegnanti.

L'ipotesi è che questa esperienza, se ben condotta, possa avere un forte effetto di retroazione sul complesso delle prove della scuola, senza peraltro appesantire eccessivamente questo aspetto della attività didattica e limitare eccessivamente lo sviluppo dei modi personali di insegnamento.

*Alcune osservazioni a proposito delle prove.*

Non è necessario utilizzare solo prove chiuse: se lo si fa bisogna porre attenzione al problema dei distrattori, valutandone attentamente sulla base degli esiti le capacità di attrazione, che non debbono essere eccessive, ma neppure nulle. La tendenza attuale delle valutazioni standardizzate nazionali ed internazionali è di valorizzare le prove aperte, che in linea generale permettono l'apprezzamento di competenze più sofisticate; le loro griglie di correzione debbono però essere efficaci e la supervisione significativa.

Attenzione al periodo: una prova di ingresso può essere all'inizio più facilmente accettata perché misura solo quanto realizzato dal livello di scuola precedente. Ma certamente una prova intermedia e/o finale è un obiettivo più interessante per una organizzazione scolastica, perché offre indicazioni per la propria attività formativa.

Quanto dura la prova? dipende dalla potenziale resistenza degli studenti e da quanti item si vogliono introdurre. A loro volta il numero degli item dipende dall'ampiezza dell'area che si vuole testare. La scuola tende sempre ad esagerare in questo senso: meglio meno ma meglio. La bulimia degli insegnanti va spesso assieme all'anoressia cognitiva degli studenti. Si possono fare degli esperimenti prima, per prendere la giusta misura, senza largheggiare troppo sui tempi però ...!

Le domande debbono essere rappresentative di tutti i livelli di difficoltà, dal più alto al più basso; solo così si può misurare tutto l'arco del potenziale degli studenti; è anche utile classificarle nei diversi gradini della scala di misurazione che la scuola decide di utilizzare (non i 10 voti che non esistono più da nessuna parte!). Siccome non si tratta di esami in cui non bisogna essere troppo severi per ragioni di equilibrio, il punteggio assegnato può essere direttamente proporzionale al livello di difficoltà. Sarebbe meglio che domande di peso diverso non ricevessero punteggio uguale. Naturalmente ci si può accontentare anche della sola percentuale delle risposte giuste, sbagliate ed omesse. Queste ultime debbono essere attentamente tenute sotto controllo perché possono segnalare superficialità e lacune dello studente, oppure una tipologia di processo intellettuale richiesto o un argomento non ben assimilati.

Ed infine, se si ipotizza di ripetere tutti gli anni l'esperienza, si può pensare di tenere alcune prove di "ancoraggio" da ripetere per vedere l'evoluzione della situazione. Non preoccuparsi troppo se le si ripropone: è provato che gli studenti non le ricordano!